

cotti e la Camera conoscono, anche per concorso.

Aumentando il numero dei professori ordinari e straordinari coi mezzi che avremo in bilancio, non saremo costretti a ricorrere a quell'enorme numero d'incaricati che, qualche volta, potrebbe anche discreditar l'insegnamento.

Io mi trovo pienamente d'accordo con l'onorevole Ciccotti, nel concetto che egli ha dell'educazione nell'insegnamento superiore.

L'educazione non vien dalla voce dell'insegnante, non viene dalle parole che egli pronunzi dinanzi allo scolaro; ma dalla virtù dell'esempio, che è maggiormente educativo di qualunque frase, di qualunque idea che venga espressa dall'insegnante. E, quando l'insegnante è scadente, e solamente a forza di gomiti e ginocchi si è fatto avanti, egli dà un cattivo esempio, e quindi educa male la gioventù. Su questo punto sono perfettamente d'accordo con lui.

Vorrei trovarmi d'accordo con lui nei rimedi. E, se consente, mi pare che il solo rimedio sia questo: nella legge nuova, allargare il numero degli ordinari e straordinari, e rendere più ristretto che si può il numero degli incaricati.

In quanto poi agli incarichi che si danno oggidì, dichiaro all'onorevole Ciccotti, che, con una mia circolare, ho inculcato a tutte le Facoltà di attenersi fedelmente al regolamento, e di distribuire gl'incarichi, oltre che agli insegnanti ufficiali, anche ai liberi docenti, ed a tutte le categorie di persone che sono accennate nel regolamento.

Io non so se abbiano le Facoltà completamente obbedito a questa disposizione del Ministero.

Per ora egli comprenderà che non c'è nulla da fare. L'anno prossimo, se dovessi restare al Ministero, invece che con una circolare, estenderei gli ordini miei con altra specie di provvedimenti.

Presidente. Onorevole Garavetti, insiste nel suo ordine del giorno?

Mi pare che potrebbe accettare le idee dell'onorevole ministro.

Garavetti. Io potrei dire che il linguaggio dell'onorevole ministro ha un po' la somiglianza con quello di un debitore, il quale dica: riconosco il mio debito, ma non pago.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Scusi,

io non posso pagare: non sono il ministro del tesoro io!

Garavetti. Il nostro ordine del giorno significa un invito al Governo a proporre un provvedimento legislativo; quindi esso non riguarda solamente il ministro dell'istruzione pubblica, ma tutto il Governo. D'altra parte mi pare che, quando il Governo, sia pure rappresentato da un solo ministro, riconosce che una causa è giusta, non possa non riconoscere anche la necessità di procurarsi i mezzi per provvedere.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Col disegno di legge che sarà presentato.

Garavetti. Non comprendo che un ministro possa dire: riconosco che avete ragione, ma non posso far niente.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Ma io ho detto di voler fare qualcosa: ho detto che presenterò un disegno di legge!

Presidente. Onorevole Garavetti, dichiararsi se insiste sul suo ordine del giorno.

Garavetti. Debbo dichiarare che qualora la Camera non approvasse l'ordine del giorno da me proposto, la causa che difendo potrebbe averne nocimento; e perciò lo ritiro.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Lo ritira? Ma io l'ho accettato con la interpretazione che gli ho data. Io sono più realista del Re, e il Re è lei. *(Si ride)*.

Garavetti. E va bene. Poichè l'onorevole ministro dichiara di accettare l'ordine del giorno, insisto perchè sia posto a partito.

Presidente. Dunque il ministro accetta il suo ordine del giorno con l'interpretazione che gli ha dato.

Se non vi sono osservazioni in contrario lo metto a partito.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione e il ministro di grazia e giustizia per sapere se abbiano fatto le indagini pertinenti ri-